



Impaginazione  
Elisa Widmar

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2023  
Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-429-5 (print)  
ISBN 978-88-5511-430-1 (online)

EUT Edizioni Università di Trieste  
via Weiss 21, 34128 Trieste  
<https://eut.units.it>  
<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Protagonisti  
e non solo pazienti.  
Insegnamento a casa  
e all'ospedale durante  
il COVID.

Esperienze e riflessioni,  
innovazioni e criticità

a cura di  
Gisella Paoletti  
Roberta Gasperini  
Patrizia Turina



# Indice

Premessa. "La Scuola in Ospedale": un intreccio tra cura e formazione	7
ELISABETTA VEZZOSI	
Introduzione alle tematiche del Master per la Scuola in Ospedale, chi ha scritto questo libro e perchè	11
GISELLA PAOLETTI	
1. La Scuola in Ospedale ai tempi del COVID-19: che cosa ci portiamo dietro	27
ALBERTO TOMMASINI	
2. Studiare all'Ospedale. Come aiutare la comprensione in situazioni di impegno cognitivo e affettivo	43
GISELLA PAOLETTI	
3. Il bambino al centro. Agency, corpo e consapevolezza fra modelli familiari e riferimenti culturali	55
ELENA BETTINELLI	
4. Disforia di genere	69
GIANLUCA TORNESE	
5. Promuovere il benessere nel contesto ospedaliero infantile	81
ELENA BORTOLOTTI	
6. Interazione e relazione didattica nei percorsi di apprendimento vulnerabili	93
CATERINA BEMBICH	
7. Competenza genitoriale e gestione dello stress nella condizione di ospedalizzazione pediatrica: uno studio esplorativo su genitori di bambini nati con malformazioni uro-genitali	105
CHIARA DE VITA, SANDRA PELLIZZONI	
8. Scuola in Ospedale e tecnologie	125
MICHELLE PIERI	

9. Formarsi ai tempi della pandemia da COVID-19: un nuovo modo di svolgere l'attività di tirocinio GIULIO BALDASSI, CHIARA DE VITA	137
10. Uno dei risultati del Master: il primo Protocollo di Istruzione Domiciliare DANIELA MUGITTU, CESIRA MILITELLO, FABIA DELL'ANTONIA	147
11. Il primo Protocollo della Scuola in Ospedale, tra relazioni e buone pratiche CATERINA CONTI, ROBERTA GASPERINI, FABIA DELL'ANTONIA, CESIRA MILITELLO	173
12. La Scuola in Ospedale, parte integrante di una rete per la cura e il benessere ROBERTA GASPERINI	193
13. Diabete e scuola si incontrano in ospedale NICOLETTA BAGORDO	217
14. La Scuola in Ospedale: un'esperienza della speranza che germoglia CATERINA CONTI	221
15. Racconto di una esperienza di master: da Trento a Trieste CATERINA ROBOL	229
16. Esperienza Master SIO 2021/2022 FEDERICA TERRANA	235
17. Tecnologia e pandemia al Master, un resoconto fedele PATRIZIA TURINA	239
18. Coordinamento amministrativo e organizzativo del Master di II livello "Insegnare in ospedale e istruzione domiciliare: competenze, metodologie, strategie" e... qualche divagazione ELISABETTA TIGANI SAVA	253
Allegato: presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste attivato un nuovo Master Universitario di II livello "Insegnare in ospedale e istruzione domiciliare: competenze, metodologie, strategie" ROBERTA GASPERINI	267
Biografie	273

## 2. Studiare all'Ospedale. Come aiutare la comprensione in situazioni di impegno cognitivo e affettivo

GISELLA PAOLETTI

Università degli studi di Trieste, DISU  
paolet@units.it

Cosa rende difficile un testo? È possibile leggere con scioltezza anche testi difficili?

E, dal punto di vista del lettore, far riferimento a testi difficili è un vantaggio o uno svantaggio per capire e imparare?

Presentiamo qui due diverse posizioni teoriche, che nelle ricerche svolte cercano di rendere i testi più facili o più difficili allo scopo di agire sulle competenze metacognitive di lettori in difficoltà.

### 1. INTRODUZIONE

Durante gli incontri che abbiamo avuto in questi due anni di Master, con docenti e professionisti, abbiamo ascoltato molti racconti emozionanti.

Uno di questi mi ha colpito profondamente: un ragazzo ritratto in un breve video raccontava e commentava la sua esperienza all'interno dell'ospedale e riferiva quanto si era sentito in difficoltà di fronte ai libri e ai testi scritti che fin lì aveva invece letto e studiato senza problemi. Mi avevano colpito l'evidenza della sua fatica e lo smarrimento che traspariva dai suoi occhi.



Come ricercatrice, all'Università io mi interesso di difficoltà di lettura e di comprensione. Mi chiedo cosa possiamo fare noi adulti e lettori esperti per facilitare la strada dei lettori trascurati, dimenticati e per eliminare almeno alcuni degli ostacoli che i ragazzi (e talvolta gli adulti) si trovano di fronte quando leggono o ascoltano testi complessi, difficili, al di sopra delle loro capacità.

A tutti è capitato di provare talvolta un senso di impotenza, di sconforto, davanti a un testo troppo difficile, che trattava argomenti nuovi, ed era scritto con un linguaggio complesso.

A volte questo stallo, dovuto alla stanchezza, alla scarsa motivazione, è passeggero. Altre volte è permanente perché dovuto a fattori che non è possibile tenere sotto controllo facilmente, perché legati all'età, all'analfabetismo e alla scarsa literacy, al poco tempo, alla situazione problematica. È questo il caso se ci troviamo in ospedale; la capacità di concentrazione e il controllo sul tempo a disposizione dei pazienti sono scarsi, indipendenti dalle loro decisioni e dalla loro *agenda*.





Dai racconti dei ragazzi che incontriamo e ascoltiamo ricaviamo una stima della situazione; quante volte sono costretti a mettere lo studio in secondo piano rispetto alle terapie e alle visite?

La domanda che, in quanto ricercatori, ci poniamo è: possiamo far qualcosa? Quali soluzioni vengono proposte nel campo della ricerca sulla lettura e lo studio per ridurre la problematicità della situazione in cui si trova il bambino, il ragazzo costretto a passare un periodo in ospedale, lontano dalla sua classe o in solitudine nell'istruzione domiciliare? La tradizionale soluzione della semplificazione della risorsa da leggere, del testo, funziona, ed è la migliore? È meglio semplificare il testo oppure rispettarne la complessità?

È un quesito classico della pedagogia: se vogliamo migliorare la comprensione e l'apprendimento degli studenti a cui insegniamo (con testi, da video, da lezioni o multimedia) dovremmo proporre materiali facili/semplificati o complessi/difficili?

Come sappiamo è un quesito controverso che si ripresenta ciclicamente... da una parte facciamo ricerca identificando e promuovendo l'uso di strumenti che facilitano la lettura, dall'altra sottolineiamo il ruolo della scuola e della necessità di saper affrontare risorse difficili, complesse.

Come esempio di questo conflitto teorico vediamo le proposte di due gruppi di ricercatori con impostazione diversa. Il primo gruppo (Diemand-Yauman, Oppenheimer e Vaughan, in un articolo pubblicato sulla rivista *Cognition*) espone e sostiene i vantaggi del testo con un formato difficile. Il secondo (Rello e altri, 2011) sottolinea i vantaggi del testo chiaro, facile, leggibile (per contenuto verbale, per scelta dei caratteri, per il design).

Sottostanti alle due proposte ci sono due diverse congetture.

### 1.1 LA PRIMA CONGETTURA: DISFLUENZA

La ricerca di Dienman e colleghi si iscrive in un campo di studi che considera aspetti metacognitivi e giudizi di apprendimento. Da queste ricerche risulta che noi lettori non siamo bravi a valutare la nostra comprensione o le nostre conoscenze. Non siamo bravi inoltre a mettere in atto dei comportamenti di correzione. Molti lettori non hanno cioè buone capacità di autoregolazione. Il lettore sovrastima le sue conoscenze e abilità, si illude di capire e si accontenta di ottenere una comprensione superficiale. La sensazione di leggere con facilità spesso però non è seguita da un buon ricordo del materiale letto.

Il lettore pertanto va stimolato a prestare attenzione, a controllare l'andamento del suo processo di elaborazione e di formazione di una buona rappresentazione di ciò che legge. Secondo Dienman e colleghi lo si potrebbe fare già a livello molto elementare, fornendo pagine di difficile lettura, ad esempio materiale poco leggibile, stimoli dalla qualità percettiva degradata, peggiorata. La manipolazione della difficoltà del materiale lo rende poco leggibile, e di conseguenza la lettura è meno fluente, più impegnativa.

In questo articolo, che ha avuto molta fortuna (e anche molte critiche) si fa un confronto tra l'uso di due diversi font/caratteri, in un caso poco leggibili o, nell'altro molto leggibili (12 pt Comic Sans Ms vs 16 Arial) ipotizzando che la scarsa fluidità nella lettura (*disfluency*) possa essere un aiuto, un *suggerimento*. Il lettore avrà un'impressione di sforzo, di disagio, chiaramente diversa dalla sensazione di facilità provata con un testo ben scritto e ben leggibile. La stima delle sue conoscenze sarà più realistica di quella che ottiene da testi

in cui ogni fattore di carico cognitivo estraneo è stato eliminato, in cui si è scelto di appianare le difficoltà per il lettore.

Se l'obiettivo della ricerca di Dienman e colleghi – aumentare la profondità dell'elaborazione e il controllo sul processo di lettura – è condivisibile, la metodologia da loro utilizzata potrebbe essere considerata controversa (e ha ricevuto molte critiche e contro esempi).

Dienman e colleghi utilizzano un piccolo gruppo di studenti universitari, ricompensati, chiedendo loro di memorizzare in velocità una breve lista di caratteristiche descrittive di varie specie di alieni, in un compito simile a quello tassonomico in biologia.

Nella condizione con testo disfluente il materiale viene presentato attraverso un font grigio di grandezza ridotta (come nella figura 1 in alto - grandezza 12), in quella fluente il testo viene presentato mediante un font Arial nero di grandezza 16 (come nella figura 1 in basso).

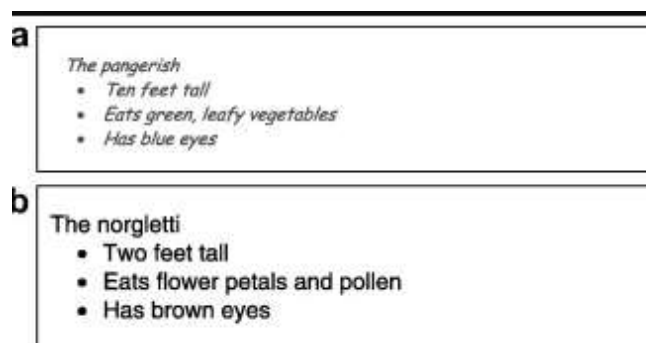


Fig. 1 - Testo disfluente e fluente.

Durante la raccolta dei dati ogni partecipante riceve il testo scritto con un solo font e ha poche decine di secondi per prepararsi. Dopo 15 minuti gli vengono poste delle domande di mero ricordo sulle caratteristiche degli alieni (per esempio: cosa mangia il Pangerish?)

Il ricordo è migliore, per il gruppo nella condizione disfluente. I ragazzi di questo gruppo ricordano molte delle informazioni fornite.

Questo risultato può essere considerato sufficiente per generalizzare e utilizzare questa metodologia in classe, o addirittura, nel nostro caso, nella scuola in ospedale?

Siamo certi che gli ostacoli stimolino sempre l'attenzione, il ricordo, la memorizzazione? Se il metodo fosse efficace sempre e con ogni tipo di lettore si avrebbe una metodologia molto conveniente, con poco sforzo per l'insegnante e per il progettista di materiali multimediali. Basterebbe renderle il materiale un po' meno leggibile, ridurre un po' la leggibilità del testo.

E d'altra parte chi ha lavorato nella scuola sa che i lettori e gli studenti non sono tutti uguali e che accanto a chi percepisce le difficoltà come una gradevole sfida, c'è chi facilmente percepisce la situazione di difficoltà come uno sforzo poco gratificante e utile. La situazione è frustrante, porta alla rinuncia, all'abbandono della risorsa.

Occorre chiedersi quali risultati si potrebbero avere nel caso di studenti con difficoltà di lettura, quelli che cercavamo di evocare all'inizio di questo articolo.

Diemand e colleghi sospettano un possibile effetto non-inclusivo della disfluenza sui lettori meno pazienti ed abili. Per verificarlo ricorrono ad un metodo semplice: chiederlo agli studenti.

*OSS.: Hai avuto una sensazione di difficoltà, leggendo questi testi e materiali?*

I lettori rispondono di no, sia quelli abili e motivati, sia altri con provate difficoltà di lettura.

Chissà però fino a quale punto i lettori sono in grado di rispondere a questo tipo di domande che richiede di giudicare il proprio processo di lettura e se sono disposti a rispondere, riconoscendo le proprie difficoltà di lettura.

Come conclusione diciamo che i risultati di questa metodologia sono incoraggianti, ci dicono che si *può* intervenire per aumentare la profondità di elaborazione del testo.

Però ci fanno temere che questi risultati possano essere poco generalizzabili alla classe, e ancor più al luogo di cura, dove per la differente natura del contesto, per le difficoltà della lettura disfluente, ci potrebbero essere fenomeni di abbandono, di frustrazione per gli studenti, almeno per quelli che non hanno un pressante desiderio di sfidarsi e di sapere.

Cosa resta quindi? La semplificazione?

## 1.2 LA SECONDA CONGETTURA - FLUENZA

All'opposto, la seconda congettura assume su di sé il compito di garantire accessibilità e inclusione, riducendo ogni sforzo non necessario e ogni carico cognitivo ingiustificato. Infatti ipotizza un lettore con problemi di accesso all'informazione, un lettore che legge lentamente e con poca accuratezza, e che abbandona i siti e i documenti web difficili, poco leggibili. Questo lettore viene perduto, se non viene curato e accompagnato (Nardi, 2021).

Qui si ritiene che il lettore abbia il *diritto* di accedere all'informazione, fisicamente e attraverso gli strumenti forniti dal web.

Come sappiamo esempi di soluzioni per l'incremento dell'accessibilità includono: l'uso di software per la lettura facilitata del testo per chi ha problemi visivi, video con didascalie o in linguaggio dei segni per chi non sente, testi chiari e illustrati per utenti con dislessia e difficoltà di comprensione (Bortolotti e Paoletti, 2021).

Secondo la definizione di Wikipedia l'accessibilità web si riferisce agli interventi che hanno lo scopo di rimuovere le barriere che impediscono l'uso degli strumenti web a chi ha bisogni speciali. Ma tutti abbiamo bisogni speciali, solo in momenti diversi della nostra vita e con una differente urgenza.

Facciamo riferimento a un altro gruppo di ricercatori, che lavora su strumenti confrontabili con quelli di Diemand e colleghi, per vedere come la semplificazione, il miglioramento di font e display, agisce sulla leggibilità per molte se non per tutte le categorie dei lettori. Ad esempio un gruppo di ricerca spagnolo che si occupa di accessibilità di siti web (Rello e altri, 2011) ha verificato l'efficacia di una serie di manipolazioni del testo per facilitare l'accesso alle informazioni su web da parte di lettori dislessici.

Dai loro esperimenti è risultato che i tempi di lettura si riducono quando il testo è presentato con particolari formati, e che il miglioramento riguarda tutti i lettori, anche quelli più abili. Rello e colleghi ritengono che le linee guida da loro proposte potrebbero migliorare l'accesso di tutti i lettori all'informazione digitale.

*La dislessia* è una disabilità specifica dell'apprendimento che ha origini neurologiche.

I bambini dislessici hanno buone capacità intellettive, ma limitate capacità di analisi fonologica delle parole, di ricavare il suono dai simboli scritti.

Il riconoscimento delle parole scritte è poco accurato e poco fluente. Probabile conseguenza della dislessia è la difficoltà di comprensione nella lettura. È una difficoltà causata dalla riduzione delle esperienze di lettura.

Cresce poco anche il vocabolario e la conoscenza di background.

Box 1 - Cosa è la dislessia scritto in caratteri Arial.

Nell'indagine a cui facciamo riferimento Rello e colleghi hanno reclutato un campione di 22 lettori spagnoli dislessici (dai 13 ai 27 anni), con un buon

livello scolare, lettori e utilizzatori di internet, e un gruppo di controllo con caratteristiche simili.

Ai partecipanti è stata richiesta la lettura su schermo di un testo, per tutti in carattere Arial (vedi box 1).

Le variazioni riguardavano la grandezza del carattere (14, 18, 22, 26 pt), la brillantezza di caratteri e sfondo (che venivano presentati in un grigio più o meno chiaro), la spaziatura tra caratteri, l'interlinea, lo spazio tra paragrafi, la grandezza della colonna, il colore dello sfondo.

La metodologia prevedeva una doppia osservazione.

Veniva osservato il comportamento di lettura, che era stato registrato tramite una macchina per il tracciamento dei movimenti oculari (vedi fig. 2). Si poteva così accertare quali elementi venivano osservati più a lungo, rilevando così eventuali lunghe fissazioni e difficoltà di decodifica.

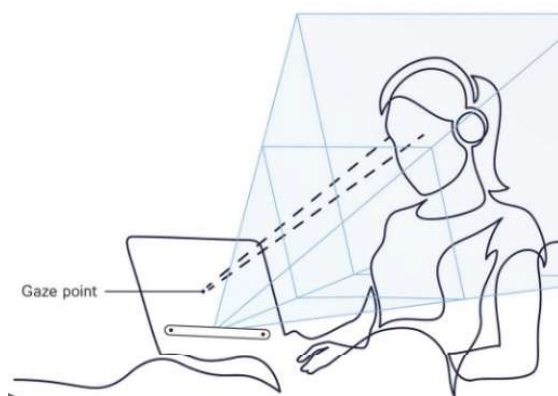


Fig. 2 - Macchina per il tracciamento dei movimenti oculari.

Venivano inoltre raccolte opinioni e preferenze rispetto all'una o l'altra variante tramite un'intervista.

L'esame dei risultati aveva messo in evidenza tempi di lettura più lunghi per i lettori dislessici con qualunque scelta tipografica.

Parameter	DysWebxia
Grey scale in the font	10%
Grey scale in the background	90%
Color pairs	creme/black
Font size	26
Character spacing	+7%
Line spacing	1.4
Paragraph spacing	2
Column width	77 characters/line

Tab. 2 - I parametri facilitanti.



Nello stesso tempo venivano identificati alcuni fattori che miglioravano la lettura, la rendevano più fluente. La lettura risultava più rapida se si riduceva il sovrappiombamento tra caratteri (*crowding*, fig. 3). Lo riducevano un carattere grande (grandezza carattere 26), una interlinea di grandi dimensioni (1,4) e uno spazio doppio tra i caratteri.

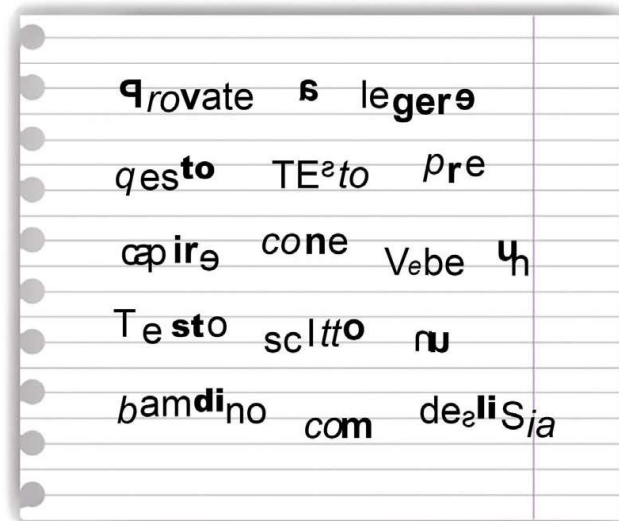


Fig. 3 - Crowding – come leggere le lettere che si affollano??

Altri aspetti riguardavano la combinazione dei colori usati per il testo e per lo sfondo. Anziché puro nero o puro bianco la lettura risultava più veloce e corretta se veniva utilizzato uno sfondo grigio o color crema.

Solamente alcuni fattori venivano menzionati esplicitamente nelle interviste dai lettori: la grandezza del carattere, dell'interlinea, lo spazio tra paragrafi.

Svariati sono i programmi e le applicazioni che consentono di modificare gli aspetti rilevanti per una facile lettura. Nel box 2 vediamo il servizio web: *AccessibleNews Dyswebxia*

**Demo (Beta Version)** → <http://www.accessiblenews.co.in/dyswebxia/>

**Text Settings**

Quick color settings

- Black on White
- Blue on White
- Black on Cream
- Black on Yellow
- Blue on Yellow
- Brown on Green
- White on Black

Text Colour (RGB value in hex) #

(eg - 000000 for black, ff0000 for red, 0000ff for blue)

Background Colour (RGB value in hex) #

(to specify black, use 000000. Merely 0 will not work.)

Font Size [input type="text"]

Line spacing [input type="text"]

Letter spacing [input type="text"]

Word spacing [input type="text"]

Frusted

Box2 - AccessibleNews Dyswebxia.

È un programma che consente di modificare i parametri (grandezza del carattere, colori sfondo e carattere, spaziatura), rimuove i link e le icone non rilevanti dagli articoli che si vogliono leggere.

## 2. LEGGIBILITÀ PER TUTTI

Pensati per le persone dislessiche, questi strumenti possono essere utilizzati anche dagli altri lettori. Nielsen, noto esperto di usabilità e accessibilità ci fa notare che anche i lettori esperti e i lettori specializzati leggono più velocemente, con meno errori e preferiscono un sito scritto con linguaggio più semplice. I lettori con bassa literacy (e cioè il 40% della popolazione) hanno una performance migliore con il testo scritto a un livello di difficoltà minore.

Sono elementi da considerare quando vogliamo valutare l'efficacia comunicativa di testi, multimedia, siti web. Il fatto è che, come ci ricordano i risultati di molte indagini, tra cui quelle internazionali PISA, IALS, la lettura e la comprensione sono ancora un problema per una vasta parte della popolazione.

In modo impensabile fino a pochi anni fa l'editoria e il web ci offrono l'accesso a moltissime fonti: documenti scritti, orali, multimediali.

Queste fonti non sono però alla portata di molte fasce di utenti: dei lettori *poor, light*, di quelli distratti e poco abituati e interessati a una lettura attenta e esaustiva.

Ai bassi livelli nella capacità di decodificare e capire, che rendono *difficile* l'elaborazione del testo, si aggiungono i bassi livelli nella capacità e disponibilità a prestare attenzione, a impegnarsi nella lettura di materiale complesso, che rendono improbabile l'elaborazione del testo (Paoletti, 2011).

Chi ha studiato i livelli di literacy degli adolescenti ha trovato delle capacità di lettura di livello insufficiente, a cui si accompagna un livello di pazienza e perseveranza nella lettura molto basso (Loranger e Nielsen, 2013).

Da qui la riproposizione del problema di ricerca già citato: possiamo limitarci ad agire sulla *disfluency* per migliorare comprensione-ricordo e autoregolazione dei lettori? Possiamo anzi considerarlo un suggerimento pertinente? Non ha un effetto negativo sulla motivazione e la rinuncia a svolgere il compito?

Ci sembra preferibile individuare altri interventi e suggerimenti, che agiscano invece sull'attivazione del lettore e dirigano l'attenzione verso elementi più centrali del processo di comprensione. La ricerca dimostra che i giudizi di apprendimento (Judgments of learning, o JOLs) possono essere



più accurati quando il giudizio viene espresso dopo una pausa, dopo che il materiale è stato studiato una seconda volta, dopo un test, quando si sono generati dei riassunti, dei sommari (Shiu e Chen, 2013).

Attiviamo gli studenti chiedendo loro impegno, analisi approfondita, ma solo quando l'elaborazione è pertinente, quando è legata all'impegno proficuo, positivo, germano.

## BIBLIOGRAFIA

Bortolotti, E. e Paoletti, G. (2021). *Intellectual disability and cultural accessibility. A proposal to facilitate access to information in museums. Italian Journal of Special Education for Inclusion*, IX, 2, pp. 94-104. <<https://arts.units.it/retrieve/e2913fde-e1b8-f688-e053-3705fe0a67e0/IJSEIdocument.pdf>>

Diemand-Yauman, C., Oppenheimer, D.M., Vaughan, E.B. (2011). *Fortune favors the ()*: Effects of disfluency on educational outcomes. *Cognition*, 118(1), pp. 111-115.

Loranger, H., Nielsen Group (2017). *Plain Language Is for Everyone, Even Experts*. <<https://www.nngroup.com/articles/plain-language-experts/>>

Nardi, A. (2021). *Il lettore distratto*. Firenze University Press.

Paoletti, G. (2011). *Comprendere testi con figure*. Milano, Angeli Editore.

Rello, L., Baeza-Yates, R. (2013). *Good fonts for dyslexia, Proceedings of the 15th international ACM SIGAccess conference on computers and accessibility*. Ottobre 2013, pp. 1-8. <<https://doi.org/10.1145/2513383.2513447>>

Shiu, L.P., e Chen, Q. (2013). *Self and external monitoring of reading comprehension*. *Journal of Educational Psychology*, 105(1), p. 78.

